

# La Diocesi di **SAN BASSIANO**

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL VESCOVO

INTERVENTI E OMELIE

- 83** Festa di Sant'Alberto Quadrelli  
*Lodi, Cripta della Basilica Cattedrale, 4 luglio 2020*
- 85** Festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo  
*Lodi, Carmelo San Giuseppe, 16 luglio 2020*
- 87** Festa di Santa Maria Maddalena  
*Lodi, Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Maddalena, 19 luglio 2020*
- 89** S. Messa esequiale per Mons. Pietro (Pierino) Cazzamali  
*Lodi, Chiesa Parrocchiale dei SS. Filippo, Giacomo e Gualtero, 21 luglio 2020*
- 91** Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria -  
Conferimento dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana  
*Lodi, Basilica Cattedrale, 14 agosto 2020*
- 93** Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria  
*Castiglione d'Adda, Chiesa parrocchiale dell'Assunzione della B. V. Maria, 15 agosto 2020*
- 96** S. Messa esequiale per Don Enrico Picco  
*Brembio, Chiesa Parrocchiale della Natività della B. V. Maria, 21 agosto 2020*
- 98** Solennità di Sant'Agostino d'Ipbona Vescovo  
*Pavia, Basilica di san Pietro in Ciel d'Oro, 25 agosto 2020*

# 4/2020

## **UFFICI DI CURIA E ORGANISMI**

### **UFFICIO CANCELLERIA**

- 101**            Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria  
                     amministrazione
- 102**            Nomine, Provvedimenti e Informazioni

### **NECROLOGIO**

- 105**            Mons. Pietro (Pierino) Cazzamali
- 107**            Don Enrico Picco

## Festa di Sant'Alberto Quadrelli

---

sabato 4 luglio 2020, ore 10.00, Cripta della Basilica  
Cattedrale

1. È la festa del vescovo Alberto, primo santo della nuova Lodi. Col Capitolo della Cattedrale, la Parrocchia cittadina e l'Opera diocesana a lui dedicate, tutti i presenti, accogliamo sempre in cordiale fraternità gli amici di Rivolta d'Adda, sua parrocchia nativa (col parroco, il curato, i fedeli). Ne siamo tanto lieti e riconoscenti. È festa un po' insolita. Permane, infatti, il distanziamento a tutela della pubblica salute. Subito al compatrono chiediamo di unirsi a Maria, Regina dei Santi, intercedendo quanto abbiamo chiesto dal 21 febbraio fino al 25 marzo, ogni sera alla recita Rosario qui in cripta: "liberaci, o Signore, dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia eterna". Voglia il Signore concedere fin da ora, la gioia, affinché possiamo reggere alle conseguenze della "tempesta furiosa", che, grazie a Dio, speriamo di allontanare per sempre. La nostra è preghiera di gratitudine liberante e fiduciosa. È preghiera per guardare al domani. Senza dimenticare quanti ci hanno lasciato. È per loro il suffragio eucaristico, sicuri come siamo di averne in cambio la confortante preghiera presso Dio. È supplica per malati e anziani, con quanti li assistono, auspicando per il mondo della sofferenza la più responsabile attenzione pubblica e privata con ogni possibile sollecitudine ecclesiale.

2. Ma è festa singolare perché precede l'ordinazione di due nuovi sacerdoti: don Ernest e don Roberto. Stasera, imporrò loro le mani e pronuncerò la preghiera consacratoria affinché lo Spirito li conformi a Cristo, Sommo ed Eterno Pastore. E susciti nuove vocazioni, specie al ministero sacerdotale, avendoci Egli comunicato la sua stessa ansia per le "pecore senza pastore" e la "messe abbondante senza operai". I vescovi Bassiano e Alberto ci accompagnano: il primo, che ha "plasmato la vita dei suoi fedeli sull'esempio di Cristo e gli insegnamenti della chiesa" (proprium laudense al 19 gennaio); il secondo quale "uomo onesto, saggio, di pietà, di assai buoni costumi, pieno di amor di Dio e di santo timore" (ivi al 4 luglio). Con loro, mi rivolgo di nuovo alla

Vergine Santa, usando l'espressione che ci ha sostenuti nella quarantena di preghiera: "unito ai miei fratelli e alle mie sorelle, a te mi affido e con Te, o Madre, e, insieme ai Santi, consacro a Dio la chiesa di Lodi".

3. Sant'Alberto ci sprona però a dare verità al nostro affidamento con quanto lo ha reso esemplare pastore: la carità nell'unità. Sono la sorgente e il compimento per tutti e di tutto. Veniamo dalla carità divina e dall'Unità del Dio Trinitario. Camminiamo nella fede, nella speranza e nell'amore ricevuti in dono nel Battesimo, che ci ha aggregati come figli nell'unico corpo di Cristo. Alle porte del regno, prenderemo congedo da fede e speranza e sarà carità senza fine. Ma altresì piena unità mentre nella storia, benché venuti dall'unico Creatore e Padre, abbiamo conosciuto la dispersione e talora provocato la divisione. Sant'Alberto insegna a lasciarci guidare dall'una e dall'altra. Se saranno veramente cristiane, non faranno che incontrarsi nel diffusivo amore di Dio che tutti e tutto riunirà nella celeste Città. Là, i servi buoni e fedeli, fin dalle porte saranno riconosciuti dai lineamenti di Cristo che la carità e l'unità inequivocabilmente imprimono sul nostro spirituale profilo.

4. Vera ricchezza è la fede in Dio, che è Carità e Unità. Lo evidenzia san Paolo nel testo scelto dalla liturgia (1Tm 6,7-12) per tessere l'elogio del nostro vescovo santo, autentico "uomo di Dio". È la vera beatitudine, che scaturisce dal timore di Dio (salmo 111). Ed è vangelo (Mt 5,42;6,1-4) che esorta all'elemosina attendendo la ricompensa da Colui che vede nel segreto e non dagli inaffidabili che bramano il riconoscimento della gente. Carità e unità ci mantengono "insieme sulla Via" di quell'impegno sinodale che ancor più la tremenda esperienza di questi mesi esige. Solo destinando i doni ricevuti dal Signore all'utilità comune, edificheremo l'unità nella carità. Esse bussano al cuore umano giungendo persino a percuoterlo. Ma senza procurare lesione anzi aprendo a Dio (cfr Aug., Conf. XI, 9,1: quid est illud, quod interlucet mihi et percuit cor meum sine lesione?). Nello Spirito Santo, la nostra Chiesa sarà lieta e sollecita, quale vera Chiesa di Cristo, portatrice tra le povertà e le sofferenze del mondo della ricchezza di Dio. Amen.

# Festa della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

---

giovedì 16 luglio 2020, ore 17.30, Carmelo San Giuseppe, Lodi

1. Elia si recò in cima al Carmelo. Da questo salire sono tuttora attratti le Carmelitane e i Carmelitani. È l'eredità spirituale, centrata sulla divina umanità di Cristo, che essi offrono proponendo sentieri di purificazione e di contemplazione che interpellano i veri credenti anche a livello ecumenico e interreligioso. Se poi la salita è nella notte più oscura, non rimarrà impensierito ogni autentico cercatore di Dio? È questo il "cammino di perfezione" delineato da santa Teresa di Gesù. È la "salita al monte Carmelo" indicata da San Giovanni della Croce. Di questo salire tutto interiore le carmelitane e i carmelitani hanno fatto la ragione di vita, guardando da vicino il profeta, memori però di quanto Gesù fosse ben più di Elia (identificato piuttosto col Precursore, che gli preparò la via, e ben più di Giona e Salomone cfr Lc 11,29ss). Si sale, perciò, al monte della Croce. Intravedendo, tuttavia, in ogni piega dell'esistenza, comprese le più nascoste e dolorose, il monte della gloria. Non è un salire per soffrire ma per amare. E se lo disporrà la divina volontà anche al caro prezzo della croce tutta personale, che impareremo a vivere con dignità umana perché siamo cristiani che sentono e risentono per sé *l'ecco, tua Madre*, proferito dal Crocifisso. E ricevono la sicurezza interiore che basta a non fuggire mai dall'esistenza per quello che è di precarietà quotidiana e nelle circostanze più imprevedibili.

2. Non scolliamoci mai di dosso le responsabilità davanti all'inevitabile fatica del vivere. Non siamo soli. Abbiamo guide esperte. Ci è data la forza e l'abito consono all'impresa. La guida è la Madre di Cristo e della Chiesa. E l'abito è la misericordia. Dio è al nostro fianco. Maria ci ricorda che è Lui a stabilire tempi e modi adeguati al cammino se ci affidiamo senza pregiudizio. Lo rileva Giovanni della Croce quando scrive: "Alcuni, anziché affidarsi a Dio e farsi aiutare da Lui, frappongono ostacoli con le loro azioni imprudenti e le loro opposizioni, proprio come i bambini, che, quando le mamme vogliono portarli in braccio, pestano i piedi e piangono, ostinandosi a camminare da soli... (e così) impedendo di procedere o costringendo a piccoli passi" (Salita al Monte Carmelo, prologo 3).

3. Se la preghiera non arretra, preparando e poi assimilando l'incontro eucaristico, andremo avanti comprendendo che in ogni croce Egli è misteriosamente operante. Il sacrificio mai intristisca i nostri giorni, fuori o dentro il Carmelo. Mai appesantisca i cuori mantenendoli piuttosto nel buon respiro dello Spirito Santo e nel fermo proposito di camminare con Maria verso il Signore fosse anche tra le debolezze del mondo le più sconvolgenti. Proprio in esse Egli ci riscatta dalle nostre, facendo brillare l'adozione a figli, di cui ci riappropriamo col pentimento e il sacramento del perdono, affinché a brillare sia pure la veste battesimale e quel grembiule della lavanda dei piedi, che ogni Messa ci riconsegna con l'imperativo della solidale carità verso piccoli, poveri, ultimi.

4. Nella solennità di san Giuseppe, in pieno isolamento pandemico, ho acceso un lume alla porta del Carmelo. Avevamo davanti una montagna. Tanto impari erano le forze. *L'ecco tua Madre* proferito da Cristo sul Calvario ci ha sempre rincuorati e sorretti come figli. E voi care Carmelitane avete cantato ogni giorno questa verità, facendoci sentire vicina la Madre di Dio e la Madre Chiesa, pregando per malati e morenti, e per quanti, pastori e fedeli, li assistevano nella lotta per la vita terrena ed eterna. Il vostro salire con noi ci ha consolati e incoraggiati in quella fede che sa spostare l'impervia montagna del dolore e del morire. Vi ringraziamo nel Signore e siamo certi che la vostra preghiera per i vivi e i cari defunti continuerà al fine di avere parte insieme alla pienezza di Dio in Cristo Gesù.

5. La Madre Santa non mancherà all'appuntamento dell'ultima ora, come assicura la devozione carmelitana. Ma ci rasserena fin da ora, sollecitando i peccatori a conversione, sostenendo la perseveranza, ricolmando di bontà quanti ne portano lo scapolare a spirituale vantaggio dell'intera comunità ecclesiale affinché rimaniamo "insieme sulla Via" che conduce in cima alla santa Montagna, che è Cristo. E il mondo veda che abbiamo una meta sicura. È la casa del Padre, la cui volontà non è mai a condanna ma ad universale salvezza. Amen.

# Festa di Santa Maria Maddalena

---

domenica 19 luglio 2020, ore 10.30, Chiesa Parrocchiale  
di Santa Maria Maddalena, Lodi

1. Cari fratelli e sorelle, glorifichiamo il Risorto con Maria Maddalena. È solennità patronale: sono, infatti, dedicate alla Santa la parrocchia e questa chiesa, vanto della nostra Città. E poiché è festa di famiglia, subito auguro buon 40mo di sacerdozio (14 giugno) a don Dino Monico, rendendo grazie al Signore e al parroco per il servizio compiuto e quello futuro. Ma aggiungo profonda riconoscenza a Dio e a voi per la visita pastorale, lieto come sono per averla conclusa in tutta la diocesi prima della fatica pandemica.

2. Nel Cantico dei Cantici c'è un “mi alzerò”, che fa per noi. Ci stiamo rialzando. Anche se ancora fremiamo col mondo, prodigandoci con scienza, solidarietà e preghiera, senza soluzioni. Ci affidiamo al Crocifisso, alla Madonna, ai Santi Maria Maddalena e Rocco per scongiurare ogni ricaduta adottando però la più prudente cautela. Il Cantico descrive la ricerca di ogni uomo e donna. È ricerca di prospettive. Di orizzonti. Ma in fondo in fondo di un volto, che ci assicuri di non andare perduti. Il vangelo afferma: “chi cerca trova” (Lc 11,10). Ma dobbiamo riconoscere – non negare -la profonda natura della sete che ci spinge a cercare. La Maddalena l'ha conosciuta e pone oggi sulle nostre labbra il salmo 62: “ha sete di Te, Signore, l'anima mia”. Solo Lui disseta esaustivamente. Non faticiamo invano, inseguendo ciò che affascina ma può colpire addirittura mortalmente. Va detto ai giovani, che rischiano di bere tutto. Drammatica la sorte dei due giovanissimi che hanno recentemente perso la vita per quanto hanno assunto. Grave la responsabilità degli adulti. Per non crollare in nessuna evenienza dobbiamo dire a Dio: “a Te si stringe l'anima mia” (ivi). Così si va avanti, in ogni contrarietà, fiduciosi, addirittura incrollabili.

3. San Paolo, infatti, alludendo alla Pasqua battesimale, proclama: “l'amore del Cristo ci possiede...Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi ma per Lui”. Non è amore “alla maniera umana”. Per fortuna! Siamo smarriti vedendo quanto sia impotente l'amore umano, costretto ad erigere barriere per proteggere la salute pubblica. E arrivano nuovi incendi alle cattedrali (Nantes

dopo Paris), senza le quali non viviamo perché sono vitale memoria dell'umanità. Che sempre, per grazia di Dio, risorge: "le cose vecchie sono passate; ne sono nate di nuove". Possiamo perciò guardare attraverso la morte di Cristo per cogliervi il preludio dell'alleluja cantato, tra le lacrime, per la prima volta dalla Maddalena. Ogni domenica lo ripropone. La pietra di ogni disavventura, impedimento, isolamento è rotolata via dalla morte di Cristo, senza sconti come senza sconti è stata la sofferenza pandemica.

4. Il sepolcro è svuotato per sempre. Non avevamo sepolcri a sufficienza nei giorni in cui venni qui a porte chiuse per venerare il Santo Crocifisso. Come non piangere per i molti sottratti alle proprie famiglie nella più amara solitudine? Sentivo suonare a festa ieri sera dalla Casa vescovile le vostre campane nella preghiera del vespro, che annuncia la domenica senza tramonto, nella quale ogni lacrima sarà asciugata dal Risorto. Ci chiama ora per nome. Rispondiamogli, con la prontezza della Maddalena: "Maestro". Ma seguiamolo veramente per accogliere il vivere e il morire, considerando quanto amore si sprigiona persino nei giorni più terribili, come fu l'isolamento. Tanti hanno superato la paura mettendo a rischio l'unica vita fino a perderla, come Cristo, per i fratelli. Ogni Messa illumina il mistero che noi siamo, sciogliendo l'enigma opprimente del dolore e proclamando che siamo fatti per "salire al Padre suo e nostro, Dio suo e nostro". Siamo fatti per vedere faccia a faccia il Signore, che ora si dona nella Parola, nel Pane spezzato, in quel "fate questo in memoria di me", che ci manda a dare noi stessi, senza timore, nella carità, ancor più dopo quanto è avvenuto. Quelli che ci hanno lasciato, del resto, non sono perduti: dimorano in Dio. La Pasqua, che la Maddalena annuncia instancabile e gioiosa, ha spalancato per loro e per noi la porta di misericordia, che è il cuore del Padre. E lo Spirito del Risorto ci fa salire fino alla soglia delle nozze eterne, già imbandite da Dio, nel Quale crediamo e speriamo con amore di figli. Amen.



## S. Messa esequiale per Mons. Pietro (Pierino) Cazzamali

---

martedì 21 luglio 2020, ore 15.30, Chiesa Parrocchiale dei  
SS. Filippo, Giacomo e Gualtero, Lodi

1. “Pasci il tuo popolo” (cfr Mi 7,14-15.18-20). È la parola profetica che la liturgia ordinaria ci offre per raccogliere davanti al Signore la vita del nostro confratello monsignor Pietro Cazzamali. Era decano del clero laudense, tanto vicino ai cento anni, essendo nato a Lodi il 3 settembre 1920 (...quanto avremmo ambito di festeggiarlo ad un tale traguardo!). Ieri ha accolto la chiamata del Signore all’eterno convito, di cui fu tanto a lungo commensale e tanto a lungo celebrante nel mistero della fede. Venne ordinato, infatti, il 2 aprile del 1949 (ben 71 anni orsono). “Pasci il gregge”, che è eredità di Cristo, ti disse Lui stesso quel giorno – con don Piero - confermando le cose prodigiose compiute fin da quando fece uscire il suo popolo dall’Egitto e noi per le acque del battesimo dall’inimicizia con Dio e dalla morte che ne consegue, collocandoci – perdonati da iniquità e peccati – nella vita divina. Quieta e perenne è la vita divina. Esce sempre nuova dal cuore di Colui che mostra la sua misericordia, calpestando le nostre colpe e gettando in fondo al mare i nostri peccati. È quanto ha giurato ai nostri padri (cfr salmo 84).

2. In questa parrocchia dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero, don Piero aveva ricevuto il battesimo e gli altri sacramenti, celebrando però la prima messa nella Chiesa di Santa Maria della Fontana. Vi tornò come parroco dal 1959 al 1970, dopo il servizio di vicario parrocchiale alla Maddalena e in Cattedrale, e come parroco a Spino e all’Ausiliatrice, da dove si ritirò nel 1989, nominato canonico onorario, una volta sopraggiunto l’impedimento fisico. Fin dal 2004 dispose un aiuto al Fondo di Solidarietà per il Clero, di cui gli sono grato, affidandolo al Vescovo. In questi ultimi anni (dal 2014) fu ospite della Fondazione Zoncada in Borghetto Lodigiano. Nell’area attigua alla camera ardente, dove ieri ne ho benedetto le spoglie mortali, lo incontrai diverse volte. La sua sagacia sacerdotale emergeva sempre immediata dallo sguardo, dalla parola pronta, dai modi reverenziali ma attenti ed intelligenti, dalla devozione con la quale condivideva la preghiera e riceveva la benedizione che chiudeva gli incontri. Lo ricordano in molti come

persona aperta, capace di simpatia, consegnata al ministero con buona dedizione in parrocchie significative nel tempo della ricostruzione e ripresa post bellica e poi dei cambiamenti socio-ecclesiali tanto consistenti della stagione conciliare con tutto quanto seguì. Fu per breve tempo insegnante in Seminario ed anche assistente della Giac e delle donne di Azione Cattolica.

3. Avrà senz'altro cercato ovunque tra le novità da vagliare e attuare di vivere il vangelo, perseguendo e predicando qui in terra, la volontà del Padre, che è nei cieli. Là saremo condotti dal suo volere perché attesi da sempre. A don Piero auguriamo di giungere proprio là, purificato dalle debolezze per la grazia divina e le prove dell'esistenza, che confluiscono insieme al bene compiuto e ad ogni desiderio di santità in questo sacrificio eucaristico di suffragio. Sulla parola del vangelo (Mt 12,46-50), divenne sua madre la chiesa, divennero suoi fratelli i figli della chiesa recitando e vivendo la preghiera del Signore Gesù in unione con Lui nell'adesione alla volontà del Padre, che non perde nessuno di quanti ha dato al Figlio (cfr Gv 6,39). Sappiamo bene noi sacerdoti di essere mandati affinché le folle non siano come pecore senza pastore (cfr Mc 6,30). Non possiamo dimenticare quanto il vangelo sia desiderato in ogni tempo e luogo. Nemmeno darci pace finché la missione evangelica non sia compiuta in terra come vuole il Padre che è nei cieli.

4. Nel suo fascicolo personale sono custodite pochissime carte. C'è però una cartolina da Gerusalemme. Vi andò pellegrino nel 1984. Lo pensiamo ora alle porte della Gerusalemme celeste, intento a leggere ai basamenti delle mura i nomi dei dodici apostoli (...cercando quelli di Pietro, Filippo e Giacomo suoi speciali patroni), nella luce dell'Agnello immolato e glorificato (cfr Ap 21,12-14). Interceda la Madonna Ausiliatrice affinché là sia appagato in quella pace, che egli scriveva in latino (pax), accompagnandola col punto esclamativo, quando avviava la corrispondenza col Vescovo. Sia convinta, piena e gioiosa per te, caro monsignor Pietro, la pace, nella definitiva città che ne porta eternamente il nome. Là, cento anni sono proprio un soffio. Agli occhi di Dio, infatti, "mille anni sono come il giorno di ieri che è passato" (salmo 90,4). La stessa pace, che promana dall'Eucaristia, ci stringa tutti al Signore, coi nostri cari vivi e defunti, viventi in Lui per sempre. Amen.

# Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria - Conferimento dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana

---

venerdì 14 agosto 2020, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Con la chiesa universale celebriamo l'Assunzione della Santissima Madre di Dio. A questo mistero di gloria è dedicata la Cattedrale, segno luminoso della chiesa di Lodi. Nell'Eucaristia, memoriale della pasqua di Cristo, esaltiamo la Vergine Santa, che avendolo seguito fino alla croce è partecipe della sua risurrezione. La nostra Chiesa genera alla vita divina due nuovi figli e rende grazie al Signore, dal quale proviene la sua fecondità. Egli è sposo e pastore. E' il futuro, sicuro e glorioso, preparato da Dio, che intravediamo nell'Assunta. Stasera La preghiamo affinché i battezzati vivano in coerenza cristiana, nella conversione quotidiana che il Signore accoglie col perdono. Ma è particolare la nostra invocazione per Riccardo (Fazio 33enne di Colturano) e Maria Luisa (De Luca, 41enne di Comazzo), che ricevono la grazia incommensurabile del battesimo. È la loro prima pasqua in questa annuale pasqua di Maria. Tutto è grazia sia per Maria sia per i nuovi battezzati: grazia esclusiva e assoluta di Cristo, vero Figlio di Dio e di Maria, venuto nella carne umana, morto e risorto, datore dello Spirito. In Lui diveniamo nuove creature e figli di Dio.

2. Cari catecumeni, il battesimo è la porta della chiesa, come Maria è la porta del cielo. Ambedue si aprono davanti a voi: sarete aggregati a Cristo e al suo corpo ecclesiale nel lavacro di purificazione e rigenerazione dal peccato originale e da ogni altro peccato; riceverete il sigillo dello Spirito col sacramento della cresima per essere testimoni della risurrezione, che ora vi avvolge, e si compirà l'iniziazione alla vita in Cristo con la prima Comunione. Impossibilitati com'eravamo nella veglia di Pasqua, a causa dell'isolamento per il male che ancora colpisce il mondo, non v'era momento più significativo per rimetterci insieme sulla Via, che è Cristo. Da redenti incontreremo fratelli e sorelle da accogliere nell'unico amore per Dio e per il prossimo, consegnandoci corpo e anima secondo la personale scelta di vita. Apprenderemo dalla Madonna che tutto prende senso, prospettiva e giusta direzione dal Signore Gesù, al quale apparteniamo per sempre. Guardando alla meta

da non scordare mai, che è Lui, allontanando l'illusione che persone o cose possano sostituirlo, ci faremo carico di coloro che non riescono a portare il peso della vita per malattia, povertà, incomprendimento. E nell'ora della prova più incomprensibile ricorderemo quanto sussurra al cuore Gesù stesso mentre verserò l'acqua sul vostro capo: "Io sono la risurrezione e la vita". E "glorificheremo Dio nell'anima e nel corpo" poiché siamo tempio dello Spirito Santo destinati alla gloria. La corruzione del cuore, del corpo e dell'anima, come quella della vita non ci appagheranno mai. Per l'anima e per il corpo ci è donata la veste di immortalità di cui è già ornata la Madonna. Affronteremo il nostro finire con fede, ben sapendo che la morte è stata sconfitta dalla vittoria pasquale.

3. Come l'arca biblica era segno della presenza di Dio nel suo popolo, Maria ci ricorda che Egli abita in noi con amore più potente di ogni fragilità, tristezza, peccato. Pure il bene cresce nel mondo, come abbiamo sperimentato nella pandemia. Col Signore è sempre possibile risorgere. Ma certo l'essenzialità del vangelo odierno può accompagnarvi per l'intera vita. I vincoli della carne e del sangue sono un dono, ma col battesimo siamo uomini e donne secondo lo Spirito. Generati nel grembo ecclesiale, saremo nutriti dalla beatitudine della parola di Dio, che ci mantiene in piedi nella tentazione e nella prova.

4. Col rinvio e il credo vi assumete l'impegno dell'ascolto della Parola e lo sforzo perseverante di osservarla, che trovano apice nell'Eucaristia, fonte e culmine della vita e della missione della chiesa. È un impegno certamente ma è prima ancora e sempre una grazia. Perciò, carissimi Riccardo e Maria Luisa, padrini e madrine, familiari e comunità parrocchiali qui rappresentate dai vostri parroci, come potremo tralasciare la Messa domenicale? Non sia mai. Lo promettiamo nel giorno del battesimo. La Vergine Madre, assunta in corpo e anima alla gloria del Cielo, sosterrà la nostra fedeltà ascoltando la nostra preghiera. Amen.

# Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

---

sabato 15 agosto 2020, ore 11.00, Chiesa parrocchiale  
dell'Assunzione della B. V. Maria, Castiglione d'Adda

1. Cari amici di Castiglione, ricordo l'Eucaristia qui celebrata nella terza domenica di pasqua a porte chiuse. Oggi, nella festa patronale sono aperte. Anzi, è Maria la porta del Cielo spalancata sul nostro Dio e su di noi. È Lei che ci passare subito, fin da questa liturgia, dal nero e dal cupo sperimentati nell'isolamento al celeste dell'eternità traboccante di speranza per noi che siamo "insieme sulla Via", da Lei indicata: la Via è il suo Figlio, Cristo Signore. Ci rincorrono sempre domande insistenti e persino beffarde. Cos'è l'uomo? Come il fiore del campo che se ne va? (cfr salmo 144). Ci chiudevamo in casa. Fuori era deserto. Ma anche dentro di noi c'era tanto smarrimento. Calava la sera: ma spesso la notte fosca invadeva anche i giorni (cfr omelia terza domenica di pasqua). Per fortuna i nostri ragazzi e i nostri giovani ci mantenevano fiduciosi nel futuro e il Signore sempre ci ha accompagnato stemperando il timore di essere stati abbandonati.

## *La verità dell'Assunta*

2. La Santa Madre di Dio ci rasserena. È pronta a raccogliere ogni segreta angoscia per ricambiarla con la consolazione divina, ricordandoci che il nostro è un destino di gloria. Siamo figli di Dio. Col battesimo, il Crocifisso Risorto ci libera da peccato e morte. Ci rigenera nello Spirito, impegnandoci a perseguire e custodire l'integrità corporea e spirituale a rallegrarci faticando però per amare Dio, la famiglia umana e la creazione, per essere glorificati nel Figlio Gesù. Maria ne è la prova. Partecipe del compimento del Regno, non ha conosciuto la corruzione del sepolcro diventando "segno di sicura speranza" per noi (cfr LG 68). Aveva, del resto, generato il Signore della vita (prefazio dell'Assunta)! Ora chiama tutti e tutto alla pienezza in Cristo (cfr 1Cor 15,20-27a). La verità dell'Assunta, definita 70 anni orsono da Pio XII, assicura che "Dio è luce" (1Gv 1,5). Alla sua luce vediamo la luce (cfr salmo 35) persino in fondo ai drammi più inaccettabili da quando il Creatore e Padre pronunciò il "fiat lux" (Gen 1,3), premonitore della luce

pasquale che avrebbe definitivamente debellato le tenebre. Con Maria, ripeteremo il fiat dell'Annunciazione (cfr Lc 1,38) aprendoci alla luce dell'Incarnazione, Morte, Risurrezione e Ascensione del Signore. Capiti quel che capiti, poiché "la luce fu", la stessa luce avanzerà sempre su ogni tenebra. Mai e poi mai il timore ci impedirà di ripartire.

### *Ascendere con Cristo e con Maria*

3. Così Maria intercede affinché ascendiamo per la stessa grazia di Cristo nella comunione con la Trinità. Il primo millennio cristiano proclamando la sua verginità e maternità divine, ha difeso del Figlio di Dio la divinità e l'umanità integra e vera. Il secondo millennio ha esaltato con l'Immacolata Concezione la gratuità dell'elezione divina, che dal peccato ha preservato Maria e libera anche noi, amandoci al di là di ogni pretesa della ragione umana. E con l'Assunzione, Dio ha interpretato le più profonde attese umane, assicurandoci la gloria del cielo e consegnandoci la responsabilità di accoglierla liberamente nella grazia di Cristo, la stessa che ha riscattato da sempre Maria in anima e corpo, collocandola nella Chiesa quale insuperabile promessa di vita immortale. Ascendere, non nell'astrattezza del pensiero e dell'immaginazione, ascendere a Dio per essere eternamente felici conoscendo Lui e noi stessi in Lui! Siamo fragili ma chiamati a grandezza. Siamo sulla terra, che amiamo, ma non è vita per noi senza cielo. Lo spettacolo di una falsa gioia dilaga, col dolore che genera. Vogliamo credere alla bellezza della santità e dell'eternità, che non illudono. Mai cederemo alla meschinità, che purtroppo non manca accanto al coraggio di molti persino in tempo di pandemia. Vogliamo credere all'onestà, tornando in chiesa per essere perdonati da Dio e mai permetterci di sfruttare fatiche e paure di chi non può difendersi dalla precarietà della vita, come dal nemico silenzioso che ancora contagia il mondo. Emerga piuttosto il bene che c'è tra noi. Il passato non ci insidierà, se crederemo fermamente nel domani, aspirando però a Dio Padre, dove Cristo ci ha preceduti e dietro a Lui, Maria.

### *Sulle labbra della Madre il nome dei figli*

4. Cari fratelli e sorelle, come non pensare in questa grande festa di cui sentivamo un profondo bisogno, ai pastori e ai fedeli che ci hanno lasciato. Maria, li aveva avvicinati a Cristo affinché ne santificasse le lacrime purificandoli nella sua misericordia. Ora sono tutti qui attorno all'altare della Vita. Salirò poi a venerare l'Assunta, supplicando che il

dinamismo pasquale di ogni Messa ci renda “celesti ossia felici” e nulla perisca del gemito che abbiamo condiviso nella nostra storia recente con l’umanità e la stessa creazione, ammutolita anch’essa davanti al nostro dolore. Quando sarò vicino alla Vergine Assunta, leggerò sulle sue labbra i nomi di quanti il nemico nascosto ci ha strappati. Lei sussurrerà al cuore di ciascuno che sono ancora con noi perché sono figli per sempre. Lei, l’Assunta: “da cui Dio ha preso carne e la cui anima è stata trafitta dalla spada del Calvario” (Benedetto XVI nell’Assunta 2008). Lei “che si è trovata associata per prima e in modo singolare al mistero di questa trasformazione” (ivi), che il dolore non cercato ma vissuto con fede e santificato quando arriva se ci affidiamo al Signore, riesce ad operare. È una trasformazione, una trasfigurazione alla quale tendiamo tutti, trafitti come siamo stati anche noi dalla sofferenza. Avvenga per noi, cari fratelli e sorelle, quanto dovette riconoscere un poeta romantico: “Chi, Madre, t’ha veduta una volta, non subirà mai più l’incanto del male” (teologo tedesco Novalis 1772-1801). Amen.

## S. Messa esequiale per Don Enrico Picco

---

venerdì 21 agosto 2020, ore 10.30, Chiesa Parrocchiale  
della Natività della B. V. Maria, Brembio

1. La Parola di Dio ricorda nell'ora del commiato dai nostri fratelli che la mano del Signore veglia sulle nostre vicende. Ha accompagnato, infatti, la vita e il ministero sacerdotale di don Enrico Picco, offrendogli quella stabilità che proviene dal fondamento della fede cristiana: Cristo, vita e risurrezione nostra. La celebre profezia di Ezechiele (37,1-14) proposta dall'odierna liturgia, ne è l'anticipata evocazione: il Signore Dio invia all'umanità dapprima i profeti e poi lo stesso Datore di Spirito, il Cristo Pasquale, Figlio di Dio e dell'Uomo, il Quale dà la vita per sempre. La recente esperienza pandemica ha, purtroppo, riproposto agli occhi del mondo la sconcertante visione delle "ossa inaridite". Su questo dramma, che tenta di profetizzare la definitiva sconfitta dell'umano, intristendo a morte l'intera creazione, giunge il dialogo salvifico tra Dio e il Figlio dell'Uomo, che tutto capovolge a favore della vita. Più nascosta ma non meno drammatica è poi l'aridità dello spirito umano, che tocca il cuore e può avvelenare le relazioni riversandosi sulla società. Abbiamo sempre bisogno di risurrezione e vita. Ogni giorno ci prepara all'incontro con Colui che definitivamente è la risurrezione e la vita. Così, mentre portiamo nel cuore la fede cattolica sulla glorificazione in corpo e anima dell'Assunta Vergine Madre, promessa dal Risorto anche a noi, risentiamo davanti alle spoglie mortali del caro don Enrico le consolanti parole divine: "Io faccio entrare in voi lo Spirito e rivivrete". È convocato dai quattro venti, lo Spirito, affinché mai svanisca la speranza e mai andiamo perduti.

2. Dio ha aperto i sepolcri del suo popolo nella pasqua di Cristo. Ne fa memoria l'Eucaristia, che celebriamo affinché il nostro fratello e tutti i cari defunti abbiano risurrezione e vita e riposino in Cristo. Non più deserto e strade perdute, nemmeno fame e sete, non più angustie, ma meraviglie da Dio, che tutto colma di bontà (cfr salmo 106). Nel commiato eucaristico da don Enrico riceviamo la conferma di quanto sia salvifico il più grande comandamento (Mt 22,34-40): "amerai il Signore Dio tuo e il prossimo tuo". Lo Spirito è tanto potente perché viene da Dio, che è Amore. Si è lasciato permeare da questa certezza il nostro fratello sacerdote, amando Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e



con tutta la mente e il prossimo come sé stesso.

3. Don Enrico aveva ben compreso che tutto dipende dall'Amore, nel quale si è spento a Pavia in Ospedale il 20 agosto avvicinandosi agli 80 anni, essendo nato il 4 dicembre 1940 qui a Brembio. Ultima tappa del suo servizio a Dio e ai fratelli fu la parrocchia di San Bartolomeo a Casale fino al 2016. Dopo un periodo in famiglia, presso la sorella che ringrazio - col più sentito cordoglio - per la premura riservata al fratello, venne ospitato alla Residenza Madre Cabrini di Sant'Angelo. Dall'ordinazione sacerdotale ricevuta il 28 giugno 1966, era stato però a Cavacurta, Caselle Lurani, Castelnuovo, Ossago, Graffignana come vicario parrocchiale. A Crespiatica prima e poi a Mairano e Gugnano fu invece parroco. Frequentò, quando era già quarantenne, la sezione liturgica dell'Istituto Regionale Lombardo di Pastorale. Ho notato la scelta tra gli altri di un corso su "tradizione e creatività nella celebrazione liturgica" e di uno su "malattia e morte cristiana", i cui titoli possono ora ispirare il nostro suffragio. Gesù misericordioso, che perdona dal peccato e purifica nella sofferenza fisica e spirituale facendo della morte il decisivo passaggio pasquale, lo ammetta alla liturgia del cielo, che è tutta creatività e perennità nella carità. Ed egli preghi per i suoi cari e per il nostro cammino nell'amore di Dio e del prossimo verso la stessa meta.

4. La Vergine Madre e i Santi Pio X, che oggi la chiesa ricorda, con i patroni delle comunità che lo hanno accolto nel sacro ministero, lo conducano a ricevere l'eterna ricompensa delle sue fatiche pastorali, nelle quale manifestò "fiducia e disponibilità specie verso i suoi giovani, unite alla tenacia, quale uomo di Dio, di grande fede, divenendo cardine della loro vita e della comunità cristiana e civile". È il messaggio che ho ricevuto da uno di loro, ora adulto, con l'invito a ringraziare il Signore per come ha amato don Enrico e per averlo donato a noi quale indimenticabile padre e amico. Amen.

# Solennità di Sant'Agostino d'Ippona Vescovo

---

martedì 25 agosto 2020, ore 18.30, Basilica di san Pietro  
in Ciel d'Oro, Pavia

1. Caro vescovo Corrado, Rev.do priore e frati agostiniani, autorità, sacerdoti e consacrati, fratelli e sorelle, commemorare la dedicazione della cattedrale col pastore diocesano è grazia insolita per un confratello vescovo. E diventa singolare nell'imminente solennità di sant'Agostino, a san Pietro in Ciel d'Oro, aprendo l'urna per venerarne le Reliquie. Ringrazio di cuore per l'invito. È un gesto che consola nell'indelebile ricordo di prove e perdite nei mesi passati, col timore latente che il nemico insidioso ancora affligga l'avviata ripartenza. La condivisione stempera l'apprensione, dando vigore, nel contesto eucaristico, alla *speranza che salva* (cf Rm 8,24). Così l'abbraccio orante tra le chiese di Pavia e Lodi, grazie all'apprezzata ospitalità agostiniana, ne accresce l'amichevole collaborazione. Nel nome del dottore della chiesa che festeggiamo, essa trova già espressione nella formazione dei seminaristi e dei laici nei rispettivi Istituti Teologico e di Scienze Religiose, a lui dedicati.

2. Dal vescovo di Ippona, che nella nostra terra, dopo la sepoltura nelle acque battesimali, ricevette quella delle spoglie mortali in questa celebre basilica, traggio due soli insegnamenti.

Il primo è sul tempio, con Salomone che proclama l'Unicità Divina, tre volte santa e gloriosa - direbbero i cristiani d'Oriente - e la grandezza che si manifesta nell'ascolto e nel perdono discendenti dal cielo sul luogo consacrato in terra (cfr 1Re 8,22-23.27-30). Tempio definitivo e indistruttibile è il Cristo pasquale. Il salmo (94) ci esorta al canto di gioia e all'adorante rendimento di grazie perché il Pastore Sommo conduce il gregge, tenendo uniti i successori degli apostoli a quello di Pietro, che ne detiene le chiavi per sciogliere, legare, confermare nella fede in Gesù, Figlio del Dio Vivente (cfr Mt 16,13-19) quanti sono già beati componendone la chiesa, mistero di comunione. Ogni cattedrale lo testimonia, accogliendo il vescovo mandato da Dio, che dalla cattedra insegna la verità, dall'altare celebra i santi segni e poi governa, aprendo alla missione. Agostino aveva dichiarato che la chiesa non sarebbe crollata perché *fondata sulla pietra, da cui Pietro prende il nome...come*

*non è il nome Cristo che deriva da cristiano, ma al contrario... (cfr In Joh 124, 5: PL 35, 1972). Ogni battezzato diventa tempio di Dio, e lo siamo non solo come singoli ma tutti insieme (En. in ps 131,5) perché tanto forte è la giuntura della carità, che, sebbene molte pietre viventi concorrano alla struttura del tempio di Dio, esse diventano una sola pietra (ivi). Tutto nella grazia e libertà di Cristo, Dio e Uomo. Non v'è, senza di Lui, né mediazione, né riconciliazione, né giustificazione, né risurrezione, né appartenenza al corpo ecclesiale, di cui è Capo (cfr JP II, Lett. Ap. Augustinum Hipponensem, II,3).*

3. Il secondo insegnamento è un solo cenno al susseguirsi dei tempi, che Agostino indaga interpretandone il gemito negli imponenti cambiamenti ecclesiali e sociali tra IV e V secolo: *...angustie e tribolazioni...costituiscono un avvertimento e un mezzo per correggerci...la Scrittura non ci promette pace, sicurezza e tranquillità; anzi il Vangelo non nasconde tribolazioni, angustie, scandali. Assicura però che «chi persevererà sino alla fine, sarà salvato» (Mt 10, 22) ... Perciò non lamentiamoci e non mormoriamo...Che cosa di nuovo e insolito...patisce ai nostri tempi il genere umano, che non abbiano patito i padri?... Eppure troverai uomini...convinti che solo i tempi passati siano stati belli...mentre abbiamo piuttosto motivo di rallegrarci, che di lamentarci, dei nostri tempi (Disc. Caillau-Saint-Yves 2,92; PLS2,441-442). Provvidenziali e incoraggianti parole sul domani, carico di inedite problematiche. L'emergenza, infatti, ha mostrato ammirevoli energie, che mai vanno a fondo perduto (cf papa Francesco, alle delegazioni lombarde in Vaticano, 20.VI.2020). Il patrimonio spirituale della sofferenza dei malati e di quanti ci hanno lasciato va restituito fin d'ora alle giovani generazioni con impegno, forza, dedizione unanimi. Innumerevoli testimonianze di gratuità comprovano che il sacrificio di sé è l'alimento indispensabile alla fraternità e alla convivenza. Agostino è chiaro anche su questo, distinguendo *l'insieme degli uomini che amano sé stessi o il mondo e formano la città terrena, dagli uomini che amano Dio e gli altri, i quali formano la città divina. Entrambi i cittadini delle due città, occupano la terra, ma quello celeste lo fa da pellegrino, quello terreno da dominatore (cfr De Civitate Dei 14).**

4. Pellegrini, mai dominatori! È la scelta cristiana. E non ci mancherà la buona stella in Maria e nella Chiesa, ambedue vergini e madri, che il nostro Santo intravide nelle lacrime versate dalla madre Monica per la sua conversione. La bellezza di questa basilica evoca quella romana che

ne custodisce il corpo, dove si è accolti dalla Madonna dei pellegrini di Caravaggio, che richiama del mistico Agostino l'insuperabile anelito all'*eterna verità, vera carità e cara eternità* (cfr Conf. Lib. 7). È la meta definitiva del pellegrinaggio: fa tremare ma d'amore. È la Città *dove la vittoria è verità, la dignità è santità, la pace è felicità, la vita è eternità* (cfr. Lett. Ap. Aug. Hipp. V).

La vicinanza pastorale spronava alla santità Ambrogio di Milano e Basiliano di Lodi e forse Agostino, ad ambedue ben noto. Intercedano insieme affinché i loro successori, col vescovo e la chiesa di Pavia, ma anche l'intera città con gli agostiniani, vivano da pellegrini il mistero del *Christus totus* (cfr Ep. Jo 1; PL 3) e giungano alla pienezza di Dio. Amen.

# UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

## UFFICIO CANCELLERIA

### DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

#### **Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:**

\* l'**Ente Diocesi di Lodi**, ad eseguire lavori di rifacimento delle facciate e della cupola dell'ex Chiesa di San Cristoforo nella Città Episcopale (Decreto Prot. N. CL. 202/20 del 01/07/2020);

\* l'**Ente Diocesi di Lodi**, ad eseguire lavori di scavo all'interno dell'ex Chiesa di San Cristoforo nella Città Episcopale (Decreto Prot. N. CL. 203/20 del 01/07/2020);

\* l'**Ente Diocesi di Lodi**, ad eseguire lavori per realizzare il vespaio all'interno dell'ex Chiesa di San Cristoforo nella Città Episcopale (Decreto Prot. N. CL. 204/20 del 01/07/2020);

\* la **Parrocchia dei Santi Nazario e Celso MM.**, in **Cassino d'Alberi**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con l'ACLI locale (Decreto Prot. N. CL. 205/20 del 01/07/2020);

\* il **Seminario Vescovile**, ad eseguire lavori di asfaltatura di una porzione del cortile interno dell'immobile del Seminario (Decreto Prot. N. CL. 206/20 del 01/07/2020);

\* la **Parrocchia di Maria SS. Annunziata**, in **Camporinaldo**, ad eseguire lavori di ristrutturazione e messa in sicurezza del manto di copertura della chiesa parrocchiale, dell'oratorio e di alcune pertinenze (Decreto Prot. N. CL. 231/20 dell'8/07/2020);

\* la **Parrocchia di Sant'Alessandro M.**, in **Cervignano d'Adda**, ad alienare porzione di terreno (Decreto Prot. N. CL. 232/20 dell'8/07/2020);

\* la **Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio MM.**, in **Maleo**, a rinnovare un fido bancario (Decreto Prot. N. CL. 241/20 del 21/07/2020);

\* la **Parrocchia di S. Maria Assunta**, in **Lodi**, ad assumere a tempo indeterminato personale dipendente (sacrestano) (Decreto Prot. N. CL. 263/20 del 24/07/2020);

\* la **Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio MM.**, in **Maleo**, a rinnovare un fido bancario (Decreto Prot. N. CL. 264/20 del 24/07/2020);

\* l'**Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero**, ad alienare una proprietà immobiliare sita in Maleo (Decreto Prot. N. CL. 265/20 del 24/07/2020);

\* la **Parrocchia dell'Assunzione della B. V. Maria**, in **Arcagna**, a sottoscrivere un contratto di locazione (Decreto Prot. N. CL. 268/20 del 27/07/2020);

\* la **Parrocchia dell'Assunzione della B. V. Maria**, in **Pieve Fissiraga**, a sottoscrivere un contratto di locazione (Decreto Prot. N. CL. 270/20 del 29/07/2020);

\* l'**Ente Diocesi di Lodi**, a realizzare il nuovo dormitorio cittadino (Decreto Prot. N. CL. 272/20 del 30/07/2020),

\* la **Parrocchia di San Biagio V. e M.**, in **Corno Giovine**, ad accendere due linee di credito (mutuo chirografario e fido bancario) (Decreto Prot. N. CL. 295/20 del 26/08/2020).

## NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

In data 1° luglio 2020, Mons. Vescovo ha: nominato assistente spirituale dell'Associazione Pubblica di Fedeli "Ausiliarie Sacerdotali dell'Immacolata", per la durata di un quinquennio, il Rev. Dr. Don Luigi GATTI S., che conserva anche gli altri incarichi;

ha emesso il decreto di idoneità all'insegnamento della Religione Cattolica in favore di: Samantha BARONI, Giuseppe BRANCONE,

Valeria DANI, Laura DELLAVIA, Angelo GALLINA, Monica GUIDA, Maria Francesca GUSMAROLI, Elvira INFANTE, Alice LIVRAGHI, Nathalie MAGLIANO, Michael NICHETTI, Giovanni PARMIGIANI, Katuscia Fiorenza PONTILUNGI, Stefano VOLPE, Giuseppina ARTURI.

In data 4 luglio 2020, Mons. Vescovo ha concesso la facoltà di ascoltare le confessioni dei fedeli, per un quinquennio, ai Revv. Don Roberto POZZI e Don Ernest ZOUMORE', preti novelli.

In data 18 luglio 2020, Mons. Vescovo ha nominato: vicario parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta, in Paullo, il Rev. Don Roberto POZZI;

vicario parrocchiale di San Giovanni Battista, in Guardamiglio, e di San Fermo Martire, in Valloria di Guardamiglio, il Rev. Don Ernest ZOUGMORE'.

In data 23 luglio 2020, Mons. Vescovo ha nominato rispettivamente membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Floria, e revisore dei conti, per un triennio, la Sig.ra Giovanna BOFFELLI, l'Avv. Maurizio MOTTA, il Dott. Mario BECCARIA.

In data 19 agosto 2020, Mons. Vescovo: ha comunicato la cessazione dell'ufficio di parroco di Maria Madre del Salvatore, in Casalpusterlengo, a far data dal 23 agosto 2020, al Rev. Fra Alberto GRANDI O.F.M.Cap.;

con l'assenso dei legittimi Superiori, ha nominato parroco di Maria Madre del Salvatore, in Casalpusterlengo, per un novennio, con decorrenza dal 24 agosto 2020, il Rev. Fra Giancarlo MARTINELLI O.F.M.Cap.

In data 25 agosto 2020, Mons. Vescovo ha nominato membri del Consiglio di Amministrazione della Fondazione di Religione, denominata "Casa del Sacro Cuore", per la durata di un quinquennio: il Rev. Dr. Don Bassiano UGGE', il Rev. Dr. Don Carlo GROPPI, il Dr. E. FUMI e il Dr. Vittorio SOZZI.

In data 26 agosto 2020, Mons. Vescovo ha autorizzato a far parte del Consiglio di Amministrazione della Fondazione "Scuola Materna

Giuseppe Vigorelli”, in Sant’Angelo Lodigiano, il Rev. Dr. Don Angelo MANFREDI, parroco di Maria Madre della Chiesa, in Sant’Angelo Lodigiano.

In data 27 agosto 2020, Mons. Vescovo ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di Maria Madre del Salvatore, in Casalpusterlengo, il Rev. Fra Giancarlo MARTINELLI, O.F.M.Cap.

In data 30 agosto 2020, Mons. Vescovo ha nominato: parroco di San Bartolomeo Apostolo, in Borghetto Lodigiano, e di San Giuseppe Sposo di Maria Santissima, in Casoni di Borghetto Lodigiano, per un novennio, trasferendolo dagli uffici di parroco di San Giorgio Martire, in Dresano, e di amministratore parrocchiale di San Martino Vescovo, in Casalmaiocco, il Rev. Don Alfonso ROSSETTI, che conserva anche gli altri incarichi;

parroco di San Giorgio Martire, in Dresano, e di San Martino Vescovo, in Casalmaiocco, per un novennio, trasferendolo da analogo ufficio in San Giorgio Martire, in Cortepalasio, il Rev. Dr. Don Andrea TENCA, che conserva anche gli altri incarichi

## CONFERIMENTO degli ORDINI SACRI

Sabato 4 luglio 2020, Festa di Sant’Alberto Quadrelli V. – compatrono della Diocesi di Lodi - nella Basilica Cattedrale, S. E. R. Mons. Maurizio Malvestiti, durante una solenne concelebrazione eucaristica, iniziata alle ore 20.30, ha ordinato

### PRESBITERI

**ROBERTO POZZI**, *della parrocchia di Santo Stefano Protomartire, in Mulazzano,*

*ed*

**ERNEST ZOUGMORE**, *della parrocchia di San Lorenzo Martire nella Città Episcopale*



## NECROLOGIO



**Mons. Pietro (Pierino al civile) CAZZAMALI**, nato a Lodi il 3 settembre 1920, fu ordinato sacerdote il 2 aprile 1949. Dall'8 febbraio 1950 al mese di settembre del 1953 esercitò l'ufficio di vicario parrocchiale a Lodi, nella parrocchia di S. Maria Maddalena, e contestualmente dal settembre del 1951 insegnò presso il Seminario minore diocesano. Fu quindi trasferito, nel settembre 1953, come vicario parrocchiale alla parrocchia della Cattedrale ove rimase sino al 9 febbraio 1959 e in questi anni svolse anche l'incarico di Assistente diocesano G.I.A.C. Fu poi promosso parroco alla parrocchia dei SS. Filippo, Giacomo e Gualtero in Lodi, che resse fino al 15 gennaio 1970. Venne trasferito a medesimo ufficio di parroco presso la parrocchia di Spino d'Adda dal 15 gennaio 1970 al 1° novembre 1976 e infine alla parrocchia di S. Maria Ausiliatrice in Lodi dal novembre del 1976 al febbraio 1989, quando rinunciò alla cura pastorale per motivi di salute. Il 7 febbraio 1989 venne annoverato tra i canonici onorari del Venerando Capitolo della Cattedrale. Dopo molti anni vissuti presso la sua abitazione privata passò – a causa della malferma salute – alla Casa di Riposo “Fondazione Zoncada” di Borghetto Lodigiano, dove il Signore lo chiamò a sé, sazio di giorni, il 20 luglio 2020.

La S. Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Diocesano, fu celebrata il 21 luglio 2020 presso la Chiesa parrocchiale dei SS. Filippo, Giacomo e Gualtero in Lodi. Al termine del rito, don Fiorenzo Spoldi, ha pronunciato il seguente commiato: *“Don Piero ha voluto tornare a San Gualtero, sua origine, e dove è stato parroco. In questa comunità si è realizzata l'opportunità di conoscere don Pierino: ero un ragazzo e poi un adolescente dell'oratorio e dell'Azione Cattolica. Un sacerdote essenziale nell'annunciare, e quindi era abbastanza facile capire la sua predicazione e le sue direttive per crescere spiritualmente. Pur essendo un uomo di cultura, da sempre aveva compreso che il linguaggio del parroco doveva essere rivolto a tutti e quindi doveva essere comprensibile per tutti. Sapeva essere popolare. In questo era anche aiutato da un carattere molto schietto. La collaborazione con lui non era difficile, perché il suo pensiero non era mai avvolto da conchiavi d'ombra. E questo era importante, poiché il suo ministero si è snodato nel tempo del Concilio Vaticano II e nel periodo post conciliare: tempo molto travagliato. Don*

*Pierino, pur essendo cresciuto in un contesto ancora preconciliare, attento al rinnovamento, non mancò di confrontarsi con le riforme che venivano avanti, misurandosi anche con i giovani sacerdoti per cogliere lo spirito ecclesiale che stava maturando e poterlo trasmettere nelle comunità parrocchiali di San Gualtero, e poi di Spino d'Adda e dell'Ausiliatrice, dove fu chiamato a svolgere il suo ministero. Colpito dalla disabilità, si ritirò dal ministero attivo, ma non perse la voglia di vivere e l'attenzione al suo presbiterio, coltivando delle amicizie sacerdotali. Negli ultimi anni don Pierino, in nome dell'amicizia, mi avvicinò e mi chiese di essergli vicino nell'ultima stagione della sua vita. È stato per me un onore poter svolgere questo compito così fraterno e familiare, vedendo il mio vecchio parroco trovare sicurezza vicino a me nella comunità dell'Istituto Zoncada di Borghetto, dove ha usufruito dell'attenzione preziosa dei medici, degli infermieri, del personale e dei volontari. Sapendo che una lunga vecchiaia è segno della benedizione del cielo, noi che eravamo vicini abbiamo sempre percepito e condiviso con lui questo tempo, come tempo di grazia. Oggi siamo certi che San Gualtero, di cui era tanto devoto, e Maria aiuto dei cristiani lo hanno introdotto in paradiso presso il Signore che è stato l'ideale della sua vita e per il quale ha messo a disposizione la sua lunga giornata terrena per tenere viva la fede in quelle porzioni di chiesa che vennero a lui affidate. Don Pierino, ci salutiamo da cristiani: a Dio per sempre”.*



**Don Enrico Picco**, nato a Brembio (LO) il 4 dicembre 1940, fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1966. Dal settembre dello stesso anno al dicembre del 1967 frequentò il quinto anno dei corsi teologici e venne nominato collaboratore festivo a Cavacurta. Dal 22 dicembre 1967 fu vicario parrocchiale presso la parrocchia di Caselle Lurani sino al 21 febbraio 1968; da questa data svolse il medesimo ufficio a Castelnuovo Bocca d'Adda fino al 29 agosto 1975 e poi a Graffignana ove rimase coadiutore fino all'11 aprile 1983. Venne promosso parroco a Crespiatica ove esercitò il suo servizio pastorale sino al 1° agosto 1994, quando venne trasferito alle parrocchie di Mairano e Gugnano e qui rimase fino al mese di settembre dell'anno 2004 quando rinunciò alla cura pastorale delle parrocchie. Terminato il suo servizio come parroco, dall'ottobre 2004 al giugno 2016, prestò la sua collaborazione pastorale presso la popolosa parrocchia dei SS. Bartolomeo Ap. e Martino V. in Casalpusterlengo. Nel giugno del 2016 decise di ritirarsi dapprima presso la casa della famiglia d'origine nel suo paese natale e poi, a causa della malferma salute, presso la Casa di riposo "Fondazione Madre Cabrini" in Sant'Angelo Lod.no, ove il 20 agosto 2020 passò al Signore.

La S. Messa esequiale, presieduta dal Vescovo Diocesano fu celebrata il 21 agosto 2020 presso la chiesa parrocchiale della Natività della B. V. Maria in Brembio. Al termine del rito, don Angelo Dragoni, compagno di Ordinazione, ha pronunciato il seguente commiato: *"In questa Eucaristia in suffragio del nostro caro don Enrico, volentieri aggiungo un breve e cordiale saluto da parte di noi quattro compagni di classe, don Rino, don Mauro e don Peppino, suoi fratelli nel sacerdozio e amici di tutta la vita. Mi sento sollecitato a rivolgere tale saluto, anche perché don Enrico mi considerava espressamente suo amico, e di questo mi sento sanamente orgoglioso. Voglio mettere in evidenza alcuni tratti che caratterizzavano la sua persona.*

*Anzitutto la sua fede, di buone radici familiari. Per noi compagni, don Enrico era l'uomo spirituale e saggio. Fin dagli anni del Seminario ci era di esempio per la serietà con cui si dedicava alla preghiera e alla formazione spirituale. Nelle occasioni in cui si dialogava o si discuteva sulle prospettive circa la vita sacerdotale o pastorale, manifestava la sua scelta chiara di voler essere prete secondo il Vangelo, per dare una risposta coerente alla chiamata del Signore. Era innamorato di*

*Gesù e appassionato della missione del prete. Ricordo come durante gli anni del liceo in qualche occasione mi ha confidato la sua aspirazione a morire martire, qualora gli fosse stato richiesto dalle circostanze. Quando parlavamo di cose serie, nei suoi ragionamenti non mancava quel pizzico di saggezza che faceva pensare che fosse più avanti negli anni della sua età reale. Era umile e sapiente.*

*Voglio ricordare altre tre qualità: la sua semplicità, la sua disponibilità e la sua cordialità.*

*Era un prete semplice, di una semplicità evangelica, che esprimeva nella sua trasparenza, nella ricerca sincera di ciò che vale ed è essenziale per una vita buona e bella.*

*Era un prete disponibile. Alle varie parrocchie a cui è stato inviato, è andato prontamente, convinto – come diceva lui – che quella fosse la volontà di Dio. Era il Signore che lo mandava nella sua vigna. In quelle parrocchie lo hanno stimato ed amato per il suo ascolto paziente, la presenza discreta e costante e i consigli paterni e opportuni.*

*Era un prete cordiale. La sua serenità interiore si esprimeva nella gioia di incontrarci, di ascoltarci, di sorridere (a noi amici era noto il suo modo simpatico e rumoroso di ridere).*

*Sono tre qualità che ho ricordato insieme perché frutti di una stessa radice: la ricchezza e l'esuberanza della sua vita interiore.*

*Caro don Enrico, siamo sicuri che già stai godendo la gioia di trovarti faccia a faccia con Gesù; l'hai annunciato con convinzione ed entusiasmo, e gli sei stato fedele fino alla fine. Grazie di cuore per quello che ci hai dato. Siamo convinti che dal cielo continuerai ad esserci compagno ed amico, con la tua vicinanza spirituale e la tua preghiera. Ciao don Enrico, ti salutiamo con un abbraccio forte e cordiale”.*